

Data:  
martedì 23.09.2014

**CORRIERE FIORENTINO**

Estratto da Pagina:  
1-5

Le dimissioni della soprintendente degli Uffizi  
**Acidini indagata lascia**  
**«Ma è per la riforma»**  
Sotto inchiesta anche il predecessore Paolucci



La soprintendente al Polo museale Acidini si è dimessa per la riforma Franceschini. Lo aveva scritto su questo giornale che avrebbe «chiuso un'epoca». Nessun collegamento, spiega, tra le dimissioni e l'inchiesta che coinvolge lei e il suo predecessore Paolucci.

A PAGINA 5 **Fatucchi, Innocenti, Marotta**



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

# La rivoluzione dei musei, Acidini dice basta «Non sono più adeguata»

## La soprintendente si dimette dalla guida del Polo È sotto inchiesta. «Ma non c'entra col mio addio»

Lo aveva scritto, con lei si sarebbe «chiuso un'epoca». E ieri, con la conferma del suo addio al Polo Museale, Cristina Acidini ha dato sostanza a quella lettera pubblicata, sul *Corriere Fiorentino*, il 31 agosto scorso, subito dopo l'annuncio della riforma Franceschini che parlava di modificare, quasi cancellare il Polo fiorentino. La soprintendente ha presentato le dimissioni al ministro il 5 settembre. Ha chiesto di lasciare prima della pensione (sarebbe scattata tra un anno). La notizia è emersa solo ieri, in contemporanea con quella dell'inchiesta che ha portato ad una perquisizione 5 giorni fa: Acidini è indagata per abuso di ufficio (presunte irregolarità nella scelta delle assicurazioni delle opere in prestito), mentre da tempo sa che la Corte dei conti ha un'inchiesta per danno erariale nei suoi confronti (per la concessione del Giardino di Boboli a privati). Ad affermare che le due cose non sono legate è stata la stessa Acidini.

Le dimissioni sono successive al-

la riforma Franceschini che ha riorganizzato il ministero e i musei e che prevede che il Polo museale fiorentino non esisterà — quasi certamente — più: verrà diviso, si legge nel Decreto del presidente del consiglio dei ministri. Gli Uffici, a meno di ripensamenti del governo, divengono autonomi (con un direttore generale, anche esterno), così come l'Accademia e Bargello (senza direttore generale). Il ruolo di direttore generale è incompatibile con la qualifica di Acidini: lei è dirigente di seconda fascia, il futuro manager deve essere di prima. E la soprintendente rischiava addirittura di essere «declassata», di perdere l'integrativo da soprintendente del Polo e di finire, tra un anno, in pensione con un taglio dello stipendio. Ma sarebbe stata anche una contraddizione con la sua storia tutta fiorentina. Insomma, il suo è stato un ruolo molto diverso da quello da «manager dei musei» individuato dalla riforma. Come verranno scelti questi manager è ancora incerto: le procedure, anche per gli esterni, arriveranno con un decreto a novembre. La «rivoluzione» scatterà a gennaio.

La riforma è stata presentata il 30 agosto. E subito, la sua lettera fece capire che lei non sarebbe stata protagonista della rivoluzione. Ieri ha spiegato: le dimissioni scaturiscono «dalla valutazione dei probabili effetti della riforma in itinere, visto che nel futuro assetto di soprintendenze e musei non è prevista una posizione paragonabile alla mia, assegnatami dal ministero nel 2006» e non per le «inchieste a mio carico». E non le pare «corretto nei confronti del ministero» che sia lei a gestirla, anche per solo un anno: «Meglio un giovane». Dal ministero nessun commento. Il senatore Pd Andrea Marucci, presidente della Commissione cultura è convinto «che

nel ministero e nel mondo della cultura una professionalità di livello internazionale come quella di Acidini sia ancora di particolare utilità». Antonio Natali, direttore degli Uffici, è affranto: «Io e Cristina siamo dello stesso anno, abbiamo studiato per anni insieme lettere a Firenze, lavorato per una vita gomito a gomito. Posso solo dire che ho un forte dispiacere per quello che sta succedendo». L'assessore regionale alla cultura Sara Nocentini «prende

atto» della scelta di Acidini e afferma che «su tutela e valorizzazione dobbiamo ridisegnare un nuovo equilibrio» che tenga conto anche della «valorizzazione sociale, non solo economica». Insomma, parte il confronto sul futuro «manager» degli Uffici. Al momento le strade sembrano essere due: Roma potrebbe accettare solo all'ultimo le dimissioni della soprintendente in attesa che da gennaio parta il nuovo assetto oppure potrebbe esserci un *interim*, con il posto di Acidini che potrebbe essere preso dalla soprintendente regionale Isabella Lapi. E nel futuro? L'eventuale esterno deve essere di «chiara fama», sia storico, manager o fund raiser.

**Marzio Fatucchi**

[@marziofatucchi](https://twitter.com/marziofatucchi)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### Al ministero

La lettera con cui chiede il prepensionamento è del 5 settembre: «Meglio un giovane al mio posto»



**Alla guida da otto anni** Cristina Acidini è soprintendente al Polo museale fiorentino dal 2006

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

**Il preannuncio**

## QUELLE PAROLE DEL 31 AGOSTO

di CRISTINA ACIDINI \*

È il 31 agosto scorso quando il ministro dei Beni culturali, Dario Franceschini, annuncia a Roma la riforma dei musei e delle soprintendenze in vigore del primo gennaio 2015. È una rivoluzione che lascia intravedere un taglio di poteri alle soprintendenze, con tanto di stop ai loro veti che non saranno più vincolanti, e la possibilità di chiamare soggetti esterni alla guida dei grandi musei. La soprintendente Cristina Acidini scrive al *Corriere Fiorentino* poche righe, che hanno il sapore di un preannuncio.

*Non nascondo un sentimento di sorpresa di fronte al fatto che la storia mi abbia assegnato il ruolo di chiudere un'epoca. Chiudere la lunga epoca in cui le «Gallerie Fiorentine» sono state*

*gestite in modo unitario da uno storico dell'arte. Da quel che si sa della riforma, saranno divisi luoghi storicamente connotati tra loro nel segno della comune origine medicea, separando gli Uffizi da Palazzo Pitti, dalle Cappelle Medicee, dalle Ville. L'organizzazione museale fiorentina dovrà affrontare questo e altri cambiamenti radicali, si spera nel segno di quella continuità culturale e funzionale che riuscì a garantire nel 1737 l'Elettrice Palatina — grande modello per chiunque si occupi di patrimonio artistico — quando agli estinti granduchi Medici subentrarono i Lorena.*

\*Soprintendente per il Patrimonio Storico, Artistico ed Etnoantropologico e per il Polo Museale della città di Firenze

L'INTERVENTO

«TOCCA A ME  
CHIUDERE  
UN'EPOCA»

di CRISTINA ACIDINI\*

La lettera sul «Corriere Fiorentino» del 31 agosto